

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.30	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.30	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.30	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 steno lettere, interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 1. — La France annunzia che il prestito egiziano si emetterà prossimamente; l'emissione sarà annunciata fra due giorni.

LONDRA, 1. — Comuni — Northcote annunziò che il Kedive autorizzò la pubblicazione del rapporto di Cave.

MADRID, 1. — Il Re riceverà domani l'ambasciatore del Giappone.

Tutte le navi entrate in un porto spagnolo, diverso da quello cui sono destinate, si sottoporranno ad un'inchiesta, se non giustifichino di averlo fatto per forza maggiore.

MADRID, 1. — Il Senato consegnò al Re un indirizzo.

NEWYORK, 31. — La Camera dei rappresentanti approvò il progetto che sostituisce la moneta di argento alla carta monetata di piccolo taglio.

VERSAILLES, 1. — Tirard presentò un emendamento al bilancio per sopprimere lo stipendio dell'ambasciatore di Francia presso il papa.

STUTTIGARD, 1. — La Prima Camera approvò la proposta d'invitare il governo ad adoperarsi affinché si faccia una legge dell'impero riguardo alle ferrovie, senza, però consentire alla cessione delle ferrovie degli Stati federali all'impero.

DIARIO POLITICO

La parzialità della maggioranza repubblicana della Camera di Versailles non conosce più alcun freno, e le elezioni conservatrici vengono annullate con somma leggerezza. Finora i bonapartisti contavano il maggior numero di vittime: ora è la volta dei legittimisti, benché le loro

APPENDICE

Il portamonete del Re

ROMANZO

MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

A quella voce Virginio scrollò il capo, e, come se si fosse svegliato da un sogno, disse:

— Sì, sono io, Maestà.

— Perché tardate dunque di venire fra le mie braccia? forseché è spenta nel vostro cuore quella fiamma d'amore che mi ha arso? forseché...

— No, mia regina, — disse Virginio gettandosi ai piedi di Carolina con delirante entusiasmo — no, giacché il mio amore ha sempre la stessa forza, ha sempre la stessa potenza del primo istante in cui mi onoraste di un vostro sguardo.

— È vero ciò che sento, Virginio? È vero che mi amate come sempre vi amo?

— Sì, Maestà.

— Alzatevi dunque e venite fra le mie braccia; venite a confondere coi miei, i palpiti del vostro cuore.

Virginio si alzò, e già stava per gettarsi nelle braccia di Carolina, allorché da dietro la tappezzeria che decorava le pareti del gabinetto, gli si scagliò

file sieno rimaste tanto assottigliate nelle ultime elezioni. L'impero ha sempre trattato con più generosità i suoi avversari, che ora gli corrispondono in questo bel modo: ma l'impero, che si sentiva forte dell'appoggio del paese, primaché per un atto di debolezza potesse ascoltò alle suggestioni degli avvocati politici, l'impero non aveva paura né di legittimisti, né di repubblicani, mentre questi, che sanno in quanti piedi d'acqua si trovano col vero sentimento del paese, hanno paura perfino della loro ombra; e la paura, specialmente in politica, è sempre una cattiva consigliera.

Fatto è che anche l'elezione del legittimista Larochejaquola venne annullata, ed ora non ispetta che agli elettori, se hanno il sentimento della propria dignità, il riconfermare col loro voto quando saranno chiamati nuovamente nei collegi vacanti, gli stessi uomini che una maggioranza faziosa volle ingiustamente escludere dalla Camera.

L'ignobile contegno di quella maggioranza è disapprovato anche da coloro stessi che giudicarono sempre in modo piuttosto benevolo le nuove istituzioni repubblicane della Francia. Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive, fra gli altri:

«Ieri la Camera ha respinta l'inchiesta sopra l'elezione di un bonapartista, il signor Robert Mitchell, e ha annullata quella di un altro bonapartista il Hantjens. Per l'uno e per l'altro caso non c'è nulla da aggiungere alle osservazioni fatte in addietro sul contegno della Camera. In un paese retto col suffragio universale, queste annullazioni ripetute non sono che un abuso della forza d'un partito che si trova in maggioranza. Ammettere che una elezione che fu compiuta da più di 24,000

incontro un mostro che di umano non aveva che il volto. Nello slancio di quell'assalto premeditato, quel sicario aveva diretto un terribile colpo di pugnale del quale Virginio sarebbe stato vittima, laddove Pietro, apparso improvvisamente non l'avesse sviato con un abile manovra.

Il sicario, lungi dallo scoraggiarsi, stava per ripetere il colpo, ma Pietro, ponendosi innanzi a Virginio, disse con un sorriso che avrebbe fatto impallidire lo stesso carnefice:

— Che! non conosci il tuo capo?

Quelle parole, proferite con un tuono di voce tremendamente cupo, fecero sul sicario l'effetto di un colpo di fulmine, e, abbandonando il pugnale che stringeva fra le mani, mormorò:

— Sì, ti conosco, tu sei Pietro.

— Esci dunque all'istante da questo luogo nel quale un camorrista tuo pari non vi dovrebbe porre il piede che per fare del bene; tu invece ci sei venuto per vendere il tuo braccio ed assassinare il figlio del tuo capo. Va; tu sei indegno di portare il nome di camorrista, e, se non temessi d'imbrattarmi le mani, ti farei provare la tempra del mio pugnale.

Il sicario, annichito sotto il peso di quel meritato rimprovero, abbassò il capo ed uscì.

La regina credeva di sognare, e girava attorno lo sguardo per darsi ragione di quanto le era accaduto in uno spazio di tempo molto più breve di quello che impiegammo a narrarlo.

Ella avrebbe voluto liberarsi dalle occhiate terribili che le davano Pietro

persone, e di cui uno dei candidati ebbe la maggioranza, possa esser stata la conseguenza di pressioni, che abbia avuto luogo — a questi tempi di fili elettrici — per la paura di notizie allarmanti propagate per sostenere uno di questi candidati — ammettere tutto ciò è condannare il principio stesso del suffragio universale.

A queste considerazioni giustissime del corrispondente si può aggiungere che i repubblicani di tutti i paesi professano sempre un grande rispetto ai santi principii di libertà quando aspirano al potere, ma una volta che lo hanno raggiunto mettono sotto i piedi ogni principio, che non serva più ai loro fini, colla più grande facilità del mondo.

E la storia è ormai vecchia quanto il mondo.

Colle successive nomine del seggio presidenziale, e con quella dei segretari generali dei vari ministeri fu completata quella trasformazione della Camera italiana e del nuovo gabinetto che ebbe origine dal voto del 18 marzo. Ora si può dire che tutte le ruote della macchina governativa ricevono la loro impulsione da elementi di sinistra, verso i quali si dovranno per conseguenza far risalire tutti gli effetti del cambiamento avvenuto.

Noi non potremo chiamarci che fortunati se questi effetti saranno giovevoli all'interesse del paese.

Un dispaccio da Tolosa segnala la comparsa di alcune bande di faziosi nella Biscaglia. Speriamo che si tratti di qualche avanzo del disciolto esercito carlista, e che tutto si riduca né più né meno che ad un affare di polizia e di gendarmi. Però il governo di Madrid farà bene a

e Virginio, ma, per quanti sforzi facesse, non riesciva di alzarsi dall'ottomana nella quale stava seduto, quassichè una mano ignota ve la tenesse con forza irresistibile.

— Chi mi trattine? — gridò allora facendo nuovi e più potenti sforzi.

— La mano del delitto! — rispose Pietro con una calma terribile.

— La mano del delitto?

— Sì.

— O non è piuttosto l'invincibile ripugnanza che mi desta la vostra presenza, che paralizza tutte le mie forze? Pietro e Virginio non zittirono.

— Scostatevi! — gridò tremante di collera la regina, mandando dagli occhi lampi di fuoco — scostatevi, perchè non voglio insozzarmi col vostro contatto.

— Insozzarvi?

— Sì, scostatevi.

— Obbedisco, Maestà; ma, per non insozzarvi col mio contatto, era prima mestieri di non umiliarvi al punto di scendere fino al livello di un sicario... D'altronde — proseguì Pietro con sorriso mordace, — la Maestà vostra dovrebbe ricordarsi che non è la prima volta che si degna di avvicinarvi...

— Voi mentite!

— No, Maestà; Pietro il camorrista non ha mai mentito: però, se per provare la verità delle mie parole non bastasse rammentarvi quella notte in cui vi trovai, svenuta, in una catapecchia, avendo ai piedi i cadaveri di due giovani pescatori, mi permetterò di porvi sott'occhio un oggetto che in quella notte stessa abbandonaste in balia dei

star vigilante, per non perdere così presto i frutti dell'ottenuta pacificazione.

DISCORSO DELL'ON. DEPRETIS
(Continuazione e fine)

La nostra politica estera fu in questi ultimi anni resa facile dai grandi avvenimenti che si sono compiuti in Europa: l'Europa compresa che l'Italia era una nuova garanzia di pace e di tranquillità.

Le nostre relazioni coi governi esteri noi ci sforzeremo di condurle con non minore prudenza di quella che fu adoperata dai nostri antecessori: solo non vorremmo né potremmo dimenticare che l'Italia per ottenere l'alto posto che il suo passato, e la sua ubicazione geografica e il numero dei suoi abitanti le assegnano e che non le è sempre volentieri consentito, deve cercare nella simpatia dei popoli civili le conferme di quella sicurezza che già ottenne dal consenso e dall'interesse dei governi.

Quanto alle cose dell'esercito nazionale, dopo che l'augusta parola del Re, dopo che l'affermazione fondata sulla personale esperienza del primo Soldato d'Italia ci ha confortati a bene sperare, noi dobbiamo continuare l'opera a cui diede mano con sagace pertinacia il nostro antecessore, il quale, possiamo dirlo, ebbe l'appoggio di quella parte della Camera ove sedettero gli uomini che vi stanno dinanzi.

Il nostro ordinamento militare è fondato sugli stessi principii generali della maggior parte delle grandi potenze d'Europa, ed è già molto innanzi nella sua pratica attuazione: noi ci proponiamo di ripigliare l'opera interrotta, di compierla e di perfezionarla.

Noi seguiteremo con fiducia l'opera intrapresa per la trasformazione del materiale della marina militare, e ci aiuteremo colla esperienza delle altre grandi potenze marittime e colla nostra: saremo poi lietissimi qual giorno in cui ci sarà consentito di allargare i confini del bilancio

vostri amanti...

Così dicendo, Pietro presentò alla regina la pezzuola che aveva congegnata Ferdinando IV.

A quella vista, Carolina tentò di fare un gesto di disprezzo, ma quel tentativo si tradusse in un sorriso diabolico.

Se in quel momento un osservatore avesse fissato lo sguardo sul quadro che rappresentava la madre di Carolina, avrebbe visto, attraverso una piccola fessura, il volto pallido e le labbra livide di Ferdinando IV.

— Giacché foste così poco prudente di rammentarmi quella notte terribile, — disse poco dopo Carolina — non posso a meno di rammentarvi ch'io pagai largamente la vostra buona azione ed ora mi rispondete coll'ingratitudine.

— Ingratitudine! Oh! forseché, per essere grato, avrei dovuto permettere che il pugnale dell'assassino avesse spezzato il cuore di un giovane che non ebbe altro torto che quello di amarvi? No, Maestà; credo, invece, che dovrete essermene grato. Ad ogni modo, pago abbastanza di aver impedito che nella reggia si fosse commesso un delitto così atroce, abbandonando per sempre questo luogo ch'io non avrei dovuto mai conoscere per non veder mi svanite, come sogni d'infanzia, le più care illusioni della mia vita. Allontanandomi di questo luogo, sono persuaso che la vendetta non varrà meno nel vostro cuore; rammentatevi però, che anche gli uomini più potenti non possono sottrarsi alla forza del proprio destino.

Ciò detto, Pietro e Virginio uscirono

della marina, e di darle un assetto proporzionato ai bisogni della difesa nazionale e degno della patria dei più grandi navigatori.

La marina mercantile è pure degna di tutte le sollecitudini del governo.

I nostri marinai colla abilità, colla costanza, colla parsimonia, sostengono colla sola vela in tutti i mari del mondo, la formidabile concorrenza del vapore. Noi affrettiamo coi nostri voti la sanzione del nuovo Codice della marina mercantile, che le recherà apprezzabili miglioramenti, diminuendo gli aggravii, e soprattutto togliendo di mezzo molti vincoli.

Dove troveremo certo le maggiori difficoltà, dove non basterà né il filo delle nostre tradizioni parlamentari né l'ispirazione dei nuovi bisogni, sarà il tema dei lavori pubblici.

L'uomo egregio che ha consentito a sobbarcarsi a questo gravissimo carico già cominciò, senza inframettere un ora di indugio, a considerare e ristudiare le questioni più urgenti che abbiamo ereditate. Noi ne indicheremo alcune.

Noi ristudieremo il progetto di legge per lavori del Tevere. Quest'opera deve provare con un beneficio immortale come l'Italia non s'accampi a Roma, ma vi vivrà la vita del cuore.

L'altro tema gravissimo delle convenzioni ferroviarie merita lunghe e mature considerazioni.

Noi faremo un esame affatto scevro da qualunque preoccupazione del Trattato coll'impero austro-ungarico, e della Convenzione pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia. Ma noi non potremo indurci a raddoppiare la responsabilità del governo, e il peso dell'amministrazione, coll'assumere l'esercizio delle strade ferrate; esercizio che per quanta importanza abbia nei riguardi militari e politici, presenta però sempre le difficoltà e le complicazioni di una vera azienda industriale. Soltanto per una necessità insuperabile e come fatto transitorio, potremo consentire a che lo Stato assuma il temporario esercizio d'una parte delle nostre ferrovie. Ma su di ciò come sul riordinamento

dal gabinetto.

Carolina li accompagnò con un gesto così terribile, che solo un demone può ideare.

XXX.

— La tua vendetta è stata veramente nobile, — disse Ferdinando IV stringendo per la prima volta la mano del famoso Pietro, nell'atto che questi entrava nel di lui gabinetto particolare. Ora però, è necessario più che mai che la vostra partenza da Napoli, e unita mente a quella di Virginio, si effettui senz'altro ritardo.

— Partirò, Maestà, partirò per abbandonare per sempre questa bella Napoli che mi vide nascere, questo soave nido che gli angeli hanno scelto per i loro amori; ma prima di partire ho bisogno di aprirvi interamente il mio cuore.

— Parlate, Pietro, parlate liberamente.

— Credete, Maestà, che la mia partenza basterà a rompere le fila della camorra?

— Almeno lo spero.

— Perdonate, Maestà, ma cede-to gli è un inganno, perchè le fila di quell'associazione, siano, se non prontamente rotte, almeno prontamente paralizzate, ci vogliono ben altri mezzi che la mia partenza. La camorra ha nelle sue fila uomini intelligenti, coraggiosi ed ardit, le sarà quindi facile di trovare un altro capo.

— Che debbo dunque fare?

— Inaugurare un nuovo sistema, il sistema dell'energia.

delle grandi Compagnie di navigazione per i commerci levantini e transoceanici, sull'ampliamento del porto di Genova, che è quanto dire del gran porto d'Italia che dovrà ad uno splendido atto di generosità e di virtù cittadina la possibilità d'un definitivo assetto, noi avremo l'onore di presentare formali proposte alla Camera.

Voi comprenderete, o signori, che in tanta strettezza di tempo, di cui non siamo al certo responsabili, noi dovremo necessariamente limitarci a chiedervi la discussione di quelle sole fra le diverse proposte di cui vi abbiamo fatto cenno, che non potrebbero esser tenute in sospenso senza danno della cosa pubblica.

La risoluzione di queste grandi questioni, e di quelle che si avranno a proporre per accelerare i lavori delle strade ferrate nelle provincie meridionali e isolate d'Italia che più rimangono appartate dal movimento commerciale, sono, voi ben lo comprendete, collegate e dipendenti dalla situazione finanziaria.

Voi avete sentito giorni fa una eloquente esposizione riassuntiva che io non sono in grado di rifare, e che non posso in questo momento esaminare.

Dal 1870 in poi le finanze italiane s'avviarono ad un progressivo miglioramento, al quale contribuirono le imposte nuove, e il naturale svolgimento delle vecchie e, diciamo pure, l'aiuto dei tempi quieti e la eroica pazienza del popolo italiano.

Ma noi non crediamo che il miglioramento finanziario abbia proceduto di pari passo col miglioramento economico. Finché il corso forzoso sussiste, esso costituisce un ostacolo allo sviluppo delle forze produttive del paese, esso sta come una minaccia permanente anche nel pareggio finanziario. Questo grave problema formerà oggetto della più viva sollecitudine del nuovo ministero.

Intanto noi non dimenticheremo che l'esattezza nell'esigere, e la parsimonia nello spendere devono essere i due canoni fondamentali delle buone finanze; noi non abban-

— Ne sono forse capace? — mormorò Ferdinando IV, scrollando melanconicamente il capo.

Poesia disse ad alta voce:

— Credete cosa facile d'inaugurare quel sistema, circondato come sono da uomini che sono più devoti alla camorra che alla mia persona? Un simile atto mi attirerebbe un odio implacabile.

— Ne convengo, Maestà, ma, dovrete preferire l'odio al disprezzo col quale ora siete circondato.

— Disprezzo!... Ma chi osa disprezzare il figlio del glorioso Carlo III? — gridò Ferdinando IV facendosi livido dalla collera.

— Coloro che avrebbero l'obbligo di maggiormente rispettarvi.

— Cosa dite?

— Una verità dolorosa, triste, ma una verità che nulla può confutare. Oh! Maestà credetelo, se v'è dolore che in questo momento provi il mio cuore, gli è quello di non avere abbastanza eloquenza per provarvi che intorno al vostro trono si scava lentamente un abisso che dovrà in un'epoca non lontana, ingoiare la vostra casa. Solo con un'azione energica e non avente per base che la giustizia, un'azione che concentrasse nelle vostre mani quei poteri che ora non avete che di nome, riuscireste a scansare quella minaccia.

— Ma, lo posso io forse? — esclamò Ferdinando IV con un tuono di voce che svelava lo scoraggiamento.

— Allora, Maestà rassegnatevi a perire.

— Perire?

— Sì, Maestà.

(Continua)

doneremo questi capi saldi della nostra amministrazione, nella quale ci siamo proposti di far sì che non iscemino d'una lira le rendite dello Stato, e che nessuna nuova spesa si consenta se non si prevedono i mezzi per farvi fronte.

Sotto queste norme direttive noi ci occuperemo della trasformazione e del miglioramento del nostro sistema tributario; opera ardua e complessa, la cui difficoltà non vedremo dileguarsi del tutto se non quando, ottenuto realmente il pareggio, saremo meno preoccupati delle possibili e spesso imprevedibili conseguenze d'una riforma nei tributi.

Da questo circolo, o signori, tracciatoci dalla necessità delle cose prima che dalla prudenza amministrativa, noi non usciremo; è bene che lo sappiano amici ed avversari.

Però, noi cercheremo nelle pressioni dell'esazione i modi più lenitivi, che per noi non vuol dire che i modi più giusti. Non sarà perduta per noi l'ammonizione di parecchi fra i nostri onorevoli colleghi i quali, dopo aver proposto rimedi contro i troppi impazienti e irrazionali metodi di esazione, dovettero cercare la soddisfazione dei loro reclami con un voto di scontento che io, come ministro delle finanze, cercherò di non meritare.

Certo ognuno sa che non si è ancora trovato balzello che sia pagato volentieri: ma in tutti i balzelli, e più in quelli che più toccano il sommo delle gravanze, come sarebbe quello del macinato e quello della ricchezza mobile, è necessaria la evidenza della giustizia. È necessario che alle durezza della legge non si aggiunga neppure l'apparenza di sofistiche fiscali.

Vecchia massima dei finanziari è che nella manifattura delle imposte la forma vinca la sostanza, e che importa assai più pensare come si piglia che quello che si piglia. Perché il modo di ripartizione e di esazione dice giustizia o ingiustizia distributiva, dice odiosità di raffronto, dice tempo, viaggi, consulti, liti, incertezze, ansietà; cose che a sommarle insieme e a ridurle a denaro, ricomprano spesso, a più doppi, il nudo ammontare delle tasse. Ond'è che noi raccomandiamo agli agenti del governo fermezza invincibile nel mantenere inviolata la legge, ma nel tempo stesso sarà nostra cura di studiare ogni modo perché non si usino vessazioni. Noi speriamo che senza violente la macchina, senza mettere a troppo dura prova la sua solidità, domandando quello che è dimostrabilmente giusto, e non uscendo mai dalla legge, potremo avere minore dispendio di attriti, e più spontaneo afflusso di incassi.

Molte altre cose mi resterebbero a dire: ma costretto a lasciare i particolari e ad abbandonare noi più speciali argomenti piena libertà di studio a' miei onorevoli colleghi, io aggungerò poche altre cose.

Fu già detto: il Governo è un partito: noi diciamo invece: che un partito non è il Governo.

Onorati dalla fiducia dell'augusto nostro Sovrano, noi stiamo dinanzi a voi tenendo in mano il Governo a nome dell'intera Nazione; noi intendiamo governare colle idee e col l'appoggio del nostro partito, ma nell'interesse di tutti, ed a coloro che debbono aiutarci nell'amministrazione dello Stato, noi diciamo che accettiamo il concorso degli uomini onesti, leali e capaci che adempiano agli obblighi del loro ufficio, e obbediscano alle leggi, le facciano eseguire, qualunque sia la parte politica alla quale appartengono.

Io non potrei finire, o signori, lasciandovi in dubbio sulla nostra fede economica antica e provata.

Educati al culto della libertà economica, convinti che la pubblica economia si collega colle discipline giuridiche, e colle sociali, noi speriamo che nessuno vorrà indursi a credere che noi vogliamo ora disertare quella gloriosa bandiera.

Ma chi tratta di dazi e di trattati commerciali parla d'una limitazione all'assoluta libertà degli scambi. L'esame delle tariffe doganali non si può sottoporre ai criteri d'un solo e rigido principio. È badar bene che non si lasci penetrare, sotto forma di quote proporzionali d'imposte, nessun secondo fine di protezione o di favore. Ma voi comprendete, o signori, che per distinguere e descriminare i due elementi, quello delle tasse poste in proporzione delle necessità erariali, e quello che possa introdurvi un dazio vincolativo e protettivo si esige uno studio minuto e attento, che noi non mancheremo di fare appena ci sia dato di esaminare le precorse negoziazioni.

Con queste parole abbiamo voluto indicarvi non più che gli scopi che ci proponiamo, i principii a cui siamo devoti, le vie che vogliamo percorrere.

Fedeltà inalterabile allo Statuto e allo spirito del governo rappresentativo; provvedimenti per assicurare la sincerità delle istituzioni costituzionali e la santità della magistratura; libertà di coscienza, d'associazione, di vita economica; emancipazione intellettuale delle classi che ora non possono usare dei loro diritti, e che noi dobbiamo considerare come pupilli affidati alla nostra religiosa tutela; diffusione della vita pubblica e dell'esercizio dei doveri di cittadino in tutte le classi, in tutte le parti dello Stato, affine di evitare una plebora pericolosa alla nostra costituzione politica; progressivo miglioramento delle condizioni finanziarie ed economiche del paese; in questo concetto si riassume il nostro programma. Ma tutti questi concetti, tutti questi doveri dovranno essere soggetti a quella legge della prudenza, della successione e della gradualità, che s'impone ad ogni cosa pratica.

Noi sentiamo il peso d'enormi difficoltà, noi sentiamo l'obbligo di rispondere alla aspettazione con operosità eccezionale, ma sentiamo ancor più i pericoli che corre la fretta e l'impazienza. A noi sembra però, che venuti solo ieri al Governo, dopo esserne stati per sì lungo tempo esclusi, niuno dovrebbe aspettarsi da noi tante avventatezze da dar risolute subito, e praticamente le troppe questioni che ci si affacciano in questo nostro ingresso all'arduo ufficio che abbiamo accettato. Noi confidiamo nel patriottismo dei nostri antichi amici, che dopo avere imparato l'arte di perseverare anche senza il conforto della speranza, sapranno ora trovare la pazienza delle vittorie.

Noi ci raccomandiamo ai consigli spassionati dei nostri nuovi amici: noi speriamo nell'alto senno di tutta la Camera, che vorrà accogliere senza sospettose preoccupazioni le proposte che sottoporremo ai suoi giudizi e non scemare importanza a questa prima prova dell'alternata vita parlamentare: prova che noi facciamo confidando che dovrà sempre più consolidare in Italia quelle istituzioni politiche, che sono l'onore del nostro secolo, e formano la più bella gloria del valoroso ed augusto nostro Sovrano.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — Una rappresentanza della Società centrale operaia dell'Arco della Pace fu ricevuta ieri mattina da S. A. R. il principe di Piemonte, suo presidente onorario e comunicò a S. A. il resoconto morale della Società.

S. A. si tratteneva a lungo con quei signori, discorrendo di molte cose d'interesse sociale.

TORINO, 1. — I Collegi di Alba e Stradella sono convocati per giorno 7 corrente.

NAPOLI, 30. — Il sindaco di Napoli fu ricevuto ieri dal ministro Nicotera, col quale ebbe una lunga conferenza riguardo alle cose del Comune. Il ministro assicurò il sindaco della sua leale cooperazione, finché questi avrà la maggioranza del Consiglio comunale; gli disse che vedrebbe con dispiacere allargata senza bisogno l'agitazione elettorale che dovremo avere per legge nella prossima estate; e raccomandò vivamente al sindaco di portare nella trattazione degli affari del Comune maggiore celerità e maggior risolutezza.

(Piccolo)

Una numerosa deputazione della Società centrale operaia napoletana, condotta dal presidente di questa signor Giuseppe Palma, ha presentato ieri al comm. Mordini un affettuoso ringraziamento per i benefici da lui prodigati, nel corso della sua amministrazione, alla Società stessa ed alla classe degli operai in generale.

(idem)

31. — S'è incendiata la parte dell'ufficio topografico che conteneva i documenti dell'esercito borbonico e dell'esercito garibaldino. Corrono varie versioni sulla causa dell'incendio.

FAENZA, 31. — Scrivono al *Ravennate*:

Per l'attiva vigilanza e somma premura di quest'egregio sig. prefetto cav. Salvetti, si potette l'altro giorno eseguire a Genova da quella questura l'arresto importante di un noto pregiudicato, tal Silvestrini Anselmo, già condannato alla galera in vita per continue grassazioni. Il Silvestrini era evaso dalla casa di pena di Narni fino dal maggio del 1856.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — È gravemente ammalato l'eminente chimico signor Balard.

29. — Il *Moniteur* biasima gli annullamenti delle elezioni bonapartista, dicendo che quello che sorprende in tali deliberazioni è il loro carattere politico. «La maggioranza — esso dice — mostra in tal riguardo il rigore d'un avversario in luogo della imparzialità d'un giudice.»

30. — Il *Soir* annunzia che nei primi d'aprile giungerà in Francia il signor Boyer, commissario della marina, che fu incaricato d'una inchiesta alla Nuova Caledonia nella fuga di Rochefort.

Il *Petit Marseillais* crede che sia insufficiente il numero degli agenti di pubblica sicurezza, considerando il numero di malfattori che per terra e per mare giungono a Marsiglia.

AUSTRIA-UNGHERIA, 28. — La *Nuova Presse* reca che domani avrà luogo a Parigi, sotto la presidenza di monsignor Guibert, una conferenza di vescovi per la fondazione dell'Università libera di Parigi. Si crede che i vescovi decideranno di fare una manifestazione contro il progetto di legge Waddington, che attribuisce al solo Stato il diritto di conferir gradi accademici, e che il governo non dubiterà di prendere, occorrendo, le più energiche misure.

GERMANIA, 26. — Il *Morning Post* pubblica il seguente dispaccio:

Berlino, 26. — In vista dei grandi sviluppi che si fanno o che sono allo stato di progetto nell'artiglieria di qualcuno degli Stati vicini, è seriamente questione nelle sfere militari della Germania, della necessità che vi è per tedeschi di aumentare in un modo analogo e corrispondente, la sua forza d'artiglieria.

La *National Zeitung* di Berlino ci dà la notizia che il governo francese vagliava il progetto di aprire nel 1879 una nuova esposizione mondiale a Parigi, chiudendo per tal guisa con un sì lieto e festivo avvenimento il settennato del maresciallo Mac-Mahon, e facendo di nuovo della capitale della Francia un centro del movimento europeo.

Il foglio berlinese dubita, dopo l'esito della mostra mondiale di Vienna, che possa avere buon successo dal lato tecnico ed industriale la nuova mostra progettata dal governo francese; ad ogni modo però se ne mostra soddisfatto, perché considera tale avvenimento come una garanzia di pace e conclude dicendo che punto non dubita «Parigi saprà divertire in tale occasione fedele alle sue tradizioni, in guisa splendida e brillante il mondo, dopo di averlo commosso con spettacoli ben diversi.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 25 febbraio, che sopprime il posto di secondo custode nella biblioteca Riccardiana di Firenze ed il posto di usciere di seconda classe nel ruolo normale della biblioteca universitaria di Genova.

Regio decreto 18 febbraio che affida alla locale Congregazione di carità l'amministrazione dell'ospedale di Feltrino, circondario di Frosone.

Regio decreto 5 marzo, che autorizza il comune di Fermo, quale rappresentante dell'Istituto d'arti e mestieri di quella città e dell'opera pia Montani a stipulare una transazione di certe questioni pendenti tra esso ed alcuni privati.

Regio decreto 16 marzo, che istituisce in Grosseto, provincia di Sondrio, un ufficio di Agenzia delle imposte dirette e del catasto.

Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTE PER VIAGGIO

di una gita a Verona

(Continuazione)

Un lungo fischio ed un successivo rallentare di convoglio ci annunziava l'arrivo a Verona, e quindi, dopo messo l'accordo per l'indomani, ognuno prese il largo a suo comodo... cioè dico male, che anzi si stette uniti più che una catena ci legasse assieme. L'uomo è nato per la libertà, vuol essere libero ed ogni costo, e vuol sapere di esserlo, quando però è convinto di godere della propria indipendenza non ci bada più, e s'assoggetta a qualunque sacrificio pur di vivere in società. Infatti se qualcuno l'avesse proposto, o forza superiore n'avesse mostrato desiderio non sarebbe stato, come lo fu, un solo albergo ad accogliere tutti, ma anche a proprio disagio molti avrebbero dato prova della propria libertà ed indipendenza.

A voler fare il pedante dovrei farvi tanti quadretti, al tramonto, e al chiaro di luna su tante cose che in quella sera mi riuscirono spettacolose ed imponenti, dal ponte delle Navi del canalazzo di Verona con quello sfondo di colline e di monti illuminati dal sole che muore; più tardi di quella massa nera, interrotta dallo sfondo d'arconi, che è l'Arena. Ma già la notte ha segnato il nostro riposo, e tutti si ritirano lieti di aver passato un bel giorno.

Alla mattina susseguente alzati per tempo femmo una scorsa in piazza a ritemperarci di buon mattino alle squisite eleganze di Fra Giocando, ai sepolcri degli Scaligeri, e a quegli altri monumenti che fanno della piazza dei Signori un gioiello dell'arte e della storia.

Alle 7 eravamo al posto stabilito per la riunione da dove un non giustificato ritardo di qualche compagno, forse troppo amico di Morfeo, ci permise di vedere l'arsenale militare alla sponda opposta dell'Adige, e d'andar peregrinando coll'occhio su quei colli in quei siti che ci venivano indicati ed illustrati. Intanto anche coloro che mancavano al primo appello, dopo una lavatina di capo, presero il loro posto. Un prouti, fu il segnale della partenza e un seguito di due giardinieri e quattro carrozze ci conduceva a Pescantina.

Prima d'uscire da Verona ispezionammo il ponte in ferro sull'Adige ma non incontrò esso l'intera nostra stima, che riprendemmo ben presto i nostri posti e continuammo la gita, che durò quasi due ore, e riuscì oltremodo svariata e divertente.

Alle 9 e mezzo siamo a Pescantina, grosso paese in riva all'Adige e che visto dal ponte sembrerebbe sulla marina se la sponda opposta non ci togliesse il dubbio. Dopo un'occhiata al ponte passammo in una vicina locanda ove era apparecchiata la colazione.

Qui si parlò a dritto e a rovescio, ed ogni uno espose le proprie idee come le sentiva, quasi il vino ne desse la confidenza, e i piatti ne scemassero la responsabilità. Così presso a poco fra un boccone e l'altro s'andava ciarlando.

Che non si possa pensare un po' di più a soddisfare a quel sentimento estetico che tutti hanno e per cui tanto si vive? In un'epoca in cui si demolisce e si costruisce molto spesso per semplice questione d'estetica, perché si trascura nelle costruzioni dei ponti di curarne un poco l'eleganza che pur si cerca d'accompagnare in tutte le cose? Sarà bene che i nostri nepoti apprezzino il nostro buon senso pratico, e la scienza positiva del nostro tempo, ma via che non ci credano tanto dappoco in arte, mentre in queste costruzioni moderne e nuove si ha libertà di fare a modo nostro senza che il critico A, l'accademico B e il classico C ci mettano paura...

Il Palladio, lo Scamozzi, il Bramante, Michelangelo, i Lombardi e tutti gli altri di cui noi studiamo la scienza costruttiva, non erano solo costruttori, ma artisti e furono grandi per questo; e noi quel senso artistico che ci domina dacché abbiamo aperto gli occhi a questo bel cielo, a tutte queste risorse della natura e dell'arte, noi lo trascuriamo il più delle volte come un accessorio, e lo sacrificiamo spesso ad una minima speculazione economica...

Ma la voce del professore ci chiama per seguirlo al lavoro del rilievo del ponte sull'Adige. Esso uscì nel 1872 dalla fonderia Finet-Charles di Napoli, ed è lungo m. 101 e largo 5, a travate rettilinee, e due pile in ferro lo dividono in tre campate. Avremmo molto a temere per la sua stabilità; infatti il solo passaggio d'un carro fa sentire un traballamento assai notevole nel palco del ponte. La travata mediana che, per eccezione, è alcun poco più corta delle estreme, è anche meno robusta di queste nelle parti soggette alla flessione; eppure essa corre orizzontale e fa rimarcare maggiormente una saetta nelle laterali. Si è senza dubbio voluto trar profitto della tensione che col loro peso queste producono nella mediana, ma non garantiranno che perciò vi sia tutta la stabilità richiesta quando un pesante sovraccarico occupasse esclusivamente la travata di mezzo.

A dieci minuti di cammino dal ponte e in riva al fiume si trovano le officine del De Micheli. Mai credereste che in soli cinque anni avesse potuto sorgere dal nulla quel triplice stabilimento industriale con circa 200 operai, per le lane meccaniche, per fonderia ed officina metallica, e per lavori in terra cotta. Questi tre fabbricati benché vicini fra loro, sono perfettamente divisi, e diversamente costruiti a seconda dell'ufficio a cui dovevano servire.

Nella officina meccanica, un motore idraulico a pale ricurve e della forza di 12 cavalli con un rendimento di fu detto, del 35 per cento, mette in azione un buon numero di ordigni meccanici come torni, trapani spianati, seghe ecc. La maggior parte dei quali fu eseguita nell'officina stessa. — Oltre alla finezza delle macchine abbiamo osservato bellissime fusioni e specialmente in oggetti di lusso. L'arte fu bene accoppiata all'industria, e ne fanno prova un graziosissimo tavolino in ghisa, eleganti sedili da giardino, balaustrate e colonnine; vidi anche un modello in legno di un coronamento di tettoja che per squisita invenzione e per grandezza deve essere riuscito un importante lavoro. — Vi si costruiscono ancora cucine economiche, caloriferi, caminetti, attrezzi rurali fra i quali osservammo un bene inteso torchio per le vinacce.

Una seconda ruota della forza di 18 cavalli, ma con coefficiente di rendimento minore della prima perché a pale diritte e di più rozza costruzione, muove le scardassatrici dell'opificio delle lane meccaniche. Vedemmo qui come l'attività industriale del secolo sappia approfittare perfino dei più sozzi concetti per sostituire le lane vergini facendoli passare per una serie di operazioni finché sono ridotti ad una lanuggine (flossage) che viene poi spedita alle grandi manifatture di panni.

Per ultimo abbiamo visitato lo stabilimento di terre cotta. Una bellissima collezione di vasellami, francine, stoviglie, decorazioni per edifici in terra cotta, ne testimonia il buon indirizzo, e ne assicura uno splendido avvenire.

Terminata la visita, o meglio compiuto il giro in quelle case del lavoro, fummo invitati dal De Micheli in sua casa ove ci servi con squisito Pollicella. Abbiamo qui potuto fare, un brindisi a quell'eroe del lavoro che in tanti siti abbiamo imparato a stimare: qui in seno alla sua famiglia abbiamo fatto tanti voti perché le sue industrie proseguano nella via, che l'intelligenza, la virtù ed il lavoro di lui e dell'ing. Donatoni loro hanno assicurato. Il più è fatto — la costanza ed il volere hanno trionfato, e auguriamo che là in riva all'Adige, sorga un vasto stabilimento, un paese, una città industriale, da emulare quelle che sono bagnate dal Tamigi e dalla Senna. A questo futuro stabilimento nazionale noi facciamo i nostri più sinceri auguri non solo per quelle belle menti che lo dirigono, ma per l'onore di Verona e dell'Italia; e possa esso cooperare a far scomparire traccia di costruzioni straniere, solo monumento della nostra impotenza.

Il prof. Chicchi, quando levò il bicchiere, con forte pensiero ci additò nel De Micheli l'uomo che arricchirebbe di belle pagine il *Volere è Potere*; rese inoltre le più sentite grazie alla gentile ospitalità della di lui famiglia.

Abbiamo lasciato con entusiasmo quel sito, frutto di sudori e pieno di speranza e alle tre e mezzo per altra via scendemmo alla volta di Verona.

Nulla ci scappa, e neppure quel cavalcavia in isbieco fuori di porta S. Zeno ha potuto esentarsi dalla nostra visita e dalla nostra ammirazione per la sua solida ed accurata costruzione.

Alla porta della città ci attendevano l'ing. Zorzi e l'architetto ab. Gottardi veronesi i quali con squisita gentilezza ci si offerono come guide per visitare i vari monumenti.

Ci dirigemmo per primo alla vicina chiesa di S. Zeno. L'arte del medio-evo, nata sulle rovine dello stile romano seppa in breve darsi quell'impronta di santità, specchio di quelle moltitudini estatiche di fede e d'entusiasmo religioso. S. Zeno è uno splendido monumento, e lo attesta quella semplicità di linee, quella gentile eleganza del dettaglio nelle ornamentazioni, e quel gioiello che n'è il rosettone della facciata. La maestà del suo interno riflette il carattere del tempo; quella soavità, quella pace che domina in ogni sito ci invita alla contemplazione, alla preghiera.

Abbiamo qui ammirato specialmente le bellissime pitture del Mantegna, e i bei sedili del coro, con gustosi e variatissimi dettagli, tali da poterne formare un ricchissimo e prezioso album; né può passare inosservata una tazza di porfido rosso d'Egitto che per le sue dimensioni (d=2,70) la cede di poco a quella del Vaticano che è la più ammirabile.

Pari alla chiesa ne è il vicino chiostro; formato da stretti archi sostenuti da eleganti colonnine che corrono il perimetro del cortile. Semplicissimo nell'insieme è oltremodo severo e vi mette nell'animo quel raccoglimento e quella calma che s'addice ad un cenobio.

Da quel cortile il sagrista sig. Marchiori ci venne man mano mostrando tutte le bellezze del fianco della chiesa coronato da quella cornice maestosa ed elegante che sembra un pizzo, e volando per secoli con rara erudizione ci espose la storia di tutto, dalle fondazioni fino ai vandalismi commessivi dai croati. La storica torre dei Carolingi gigantesca al nostro fianco, l'osile campanile che sembra un cipresso si mostra dall'altra parte della chiesa. Oh come ho là desiderato il genio dello scizzo per poter abbozzare in tutto il suo effetto quella vista così nuova e così cara!

Da quel monumento d'arte siamo passati a S. Bernardino a vedervi la cappella dei Pellegrini, opera del Sammicheli e che ne attesta la vastità della sua mente; mente infatti creatrice a cui la pedanteria non seppe né poté mettere inciampi; vario, si piegò a seconda dei soggetti; quì squisitezza di linea, gentilezza ed eleganza, nella porta Pallio, che poscia visitammo, severità e robustezza e semplicità maestosa. Nella cappella esistono dei bassirilievi di cui non potrei sapere il nome dell'autore, ma che sono addirittura un capolavoro per composizione e finezza d'esecuzione; non sai se abbia lavorato la mano d'uno scultore o chi sa trattare il cesello.

La porta Pallio è d'ordine dorico grave nell'interno, dorico elegante nell'esterno.

Tutta in pietra, fu compiuta nel 1557; Vasari la chiama opera miracolosa, e non v'è da tor niente al suo breve giudizio. — Essa rivela infatti il forte pensiero del Sammicheli e il suo lungo studio fatto sull'architettura romana nella sua vera essenza, da dove, dice il Salvatico «trasse una grandiosità di maniere che senza calpestare le pure tradizioni del secolo da cui usciva, lo portarono ad inarrivabile originalità.»

Ma intanto s'è fatto sera e si sciolse la riunione dopo letto l'ordine del giorno che porta: domani assemblea alle 8 per andare a ricevere il preside Turazza alla stazione indi visita ecc. ecc., quindi a domani.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova: il 3 aprile, contro Masiero Felice per furto; contro Rigato Clemente per furto, dif. avv. Lenner.

Vetture domestiche — Il Sindaco di Padova avvisa che fu compilata la lista dei contribuenti soggetti ad imposta Vetture Domestiche per l'anno 1876, e che questa resterà esposta presso l'Ufficio della Divisione IV dal primo al 15 aprile dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Entro il detto termine potranno essere prodotti gli eventuali reclami.

Corse di cavalli — Il Ministero d'agricoltura industria e commercio con sua nota 30 marzo scorso diretta al presidente della Società delle Corse in Padova sig. G. B. Giro mette a disposizione della Società suddetta anche per quest'anno due medaglie d'oro e due d'argento accompagnate da relativi diplomi da distribuirsi in occasione delle Corse di cavalli che avranno luogo nella nostra città nel prossimo mese di luglio.

— Sappiamo inoltre che nei giorni 9, 11, 13, 16 del luglio venturo avranno luogo le solite corse. Il 9 e 13 per i sedili, il 11 per i faufani ed il 16 per le bighe.

Teatro Garibaldi — Il sig. Dondini si sarà accorto iersera che noi gli avevamo dato un buon suggerimento consigliandogli di dare qualche cosa del Ferrarini, anche vecchia. Iersera il teatro era infatti molto più frequentato del solito, ed il pubblico si deve esser convinto di aver speso bene i suoi quattrini, perché l'esecuzione non molto facile della commedia dell'egregio autore milanese riuscì benissimo. Il signor Dondini è quel siffatto *Colombi* di primo ordine che ci era stato annunziato; il sig. Andò fece benissimo, tuttoché avremmo voluto piuttosto declamato, che letto l'episodio della *Vergine cuccia*; la parte di governatrice era sostenuta egregiamente dalla signora Paladini-Andò, la parte del governatore dal diligente sig. Guarnaccia, e la parte di *De Gianni* dal Capodaglio, che ha il difetto di tutti i brillanti, la memoria un po' zoppicante.

Il Dondini deve pigliar coraggio e persuadersi che se il nostro pubblico non corre alle sue commedie molto dipende dalla scelta delle produzioni: scelga bene e vedrà che esso si scioglierà dalla sua freddezza; la sua Compagnia non merita punto d'essere trascrata.

Casino del Negozianti. — La società è convocata in assemblea generale nella Sala di questo Casino la sera di lunedì 10 aprile anno corrente alle ore 8 per trattare i seguenti argomenti:

1. Lettura ed approvazione del Processo Verbale dell'antecedente assemblea.
2. Rapporto dei revisori dei conti del consuntivo 1875.
3. Resoconto morale e finanziario della Società.
4. Relazione delle feste da ballo date nello scorso carnevale e sanatoria delle spese relative.
5. Relazione della Commissione per le modificazioni allo Statuto Sociale e proposte relative.

IL PRESIDENTE
A. CARDIN FONTANA

Il Segretario
Antonio Furlan

Avvertenze. — Per l'articolo 5° del presente ordine del giorno ove in detta sera non si ottenesse la presenza dei due terzi dei Soci votati dall'art. 19 capoverso 2° dello Statuto Sociale, la seduta di seconda convocazione seguirà lunedì 18 corrente mese alla stessa ora.

Lo Statuto modificato dalla Commissione trovata depositato nei locali della Presidenza ed è ostensibile ai Soci dal giorno 4 al 10 dal mezzogiorno alle 3 pomeridiane.

Scacchi. — Cominciata alle ore 7 precise come era stato annunciato, alle 1.50 pm. terminava l'incruenta ma tenacissima lotta tra il giocatore sig. Maczusi ed i signori ingegneri Poletta con la scacchiera n. 1, il sig. Lorigiola col n. 2, il sig. Maluta figlio col n. 3 ed il signor Luzzatto col n. 4.

Tre partite vinte, ed una perduta materialmente, moralmente pattata, ecco il risultato.

Il sig. Maczusi fece l'ammirazione di tutti gli intervenuti e non furono pochi. C'era nella seduta di tersera qualcosa che trasportava in un mondo non reale, in un campo dove l'impossibile era reso facile, insomma qualche cosa da sbalordire. Le vicende del giuoco ebbero un'alternativa assai attraente.

Il n. 1 attaccato con qualche energia sacrificò un'alfiere per due pedoni, riuscì poi non solo a riprendere il suo pezzo, ma anche a guadagnare una qualità; il guadagno però gli costò carissimo, mentre Maczusi si aprì una via ad un formidabile attacco che costrinse l'avversario a capitolare dopo 4 ore di combattimento e sulla 34 mossa.

Il n. 2 sulla decima mossa fu obbligato a perdere un alfiere. Unita la perdita ad una pizzone infelice, al cambio della regina e ad un libero movimento dei pezzi dell'avversario, pareva la partita ormai decisa; ma il signor Lorigiola tenne fermo in onta a consigli di resa che gli piovevano dagli amici, e tenne fermo così da aver diritto ad una patta per forza di giuoco. Ma il signor Maczusi alle 1.40 pm. circa dopo quasi sette ore di continua lotta contro quattro avversari, fece un passo falso col solo cavallo che a lui era rimasto ed il Lorigiola di diritto vinse la partita. In questa partita vennero fatte 54 mosse.

Il n. 3 tenne una partita ammirabile per ordine e per prudente condotta, forse la prudenza fu soverchia. L'accento ad un attacco della regina con semplici soldati e con batterie mascherate sequestrò la metà della cavalleria e ne paralizzò l'azione, ed il Maczusi allora si precipitò come una valanga sull'avversario guadagnando terreno e mettendo vittime ad ogni passo.

Il Maluta (figlio) tenne duro così che alle 12.12 speravasi ancora in una patta, ma evitato uno scacco perpetuo, alle 12.40 dovette arrendersi alla 46 mossa.

Finalmente il N. 4 condusse la partita da ottimo generale. Non cedette terreno e tenne fermo per cinque ore consecutive senza vantaggi, ma intatte le file e con animato combattimento. Però l'invulnerabilità del signor Maczusi depressero l'animo del Luzzatto e confidando questi in un'apparente debolezza del suo avversario, abbandonò un pedone che fu poi la causa della perdita della partita. Eppure il Luzzatto sino da principio non mirava anch'esso che a diminuire di un pedone la forza dell'avversario. Animatissima fu la lotta che si protrasse sino alle 1.12. Le mosse furono anche in questa partita 54.

Non forse nessuna contestazione, e ciò forse per merito del distinto giocatore signor Zon che faceva da segretario — un solo errore avvenuto nella scacchiera N. 2 fu corretto in tempo dallo stesso signor Maczusi. Insomma il giocatore straniero fu l'ammirazione di tutti. E una frase vecchia, da casotto, ma non la tro-

viamo molto espressiva che al caso nostro: *vedere per credere.*

Musica. — La Società filarmonica *Danieli*, coadiuvata da altri dilettanti darà, domani sera 3, alle ore 8, nella Sala *Paolo Ferrari*, sita in Riviera S. Giovanni, e gentilmente concessa, un trattenimento musicale, con un programma diviso in due parti, ove il canto s'alterna coll'istrumentale.

I pezzi da eseguirsi sono numerosi e di ottima scelta, cosicchè la serata promette di riuscire piacevolissima e assai brillante.

Scomparsa. — La notizia corsa ieri sera che l'impiegato A. F., capo dei *bastasi*, alla nostra stazione, abbia posto fine ai suoi giorni, non ha ricevuto conferma, come asseriva questa mattina un giornale cittadino.

Il signor A. F. è veramente scomparso dal suo ufficio, e fece pervenire al Gestore una lettera nella quale manifestava il proposito di suicidarsi, ma poi non se ne seppe più nulla, come non è vero che l'autorità di Padova ricevesse da quella di Bologna partecipazione della di lui morte.

Ciò fino alle ore 2 pom. d'oggi.

Oggetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale:

Un rotolo di cerchi di legno per la formazione dei vagli (tamisi).

Una chiave piccola.

Un libretto manoscritto ed un foglio pure manoscritto, contenenti alcune partite di vendita di legna da fuoco.

Raccolta delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia. — È uscita la puntata VII di questa raccolta pubblicata dal solerte editore Naratovich di Venezia. Nella prossima dispensa si daranno gli indici alfabetico e cronologico dell'annata e si comincerà immediatamente a pubblicare le leggi dell'anno corrente. Il presente fascicolo contiene fra le altre leggi sulle casse postali di risparmio, sulle corrispondenze postali ecc.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 31

ANNUNCIO DI NASCITE

Maschi n. 4 — Femmine n. 4

MATRIMONI

Barbieri Fidenzio di Antonio, fittuale, celibe, con Borella Oliva, fu Antonio, affluenziera, nubile.

MORTI

Silvestri Vincenzo, fu Giovanni, Batt. d'anni 73, civile, coniugato.

Benetti Giovanni Batt. di Antonio, di anni 49 bandajo, celibe.

Bulega Fassina Antonia fu Giovanni, d'anni 80, domestica vedova.

Tutti di Padova.

Biarci Salvatore, di Venanzio, d'anni 20 e mesi 10, soldato nel 2 reggimento fanteria, celibe, di Gabbio, (Perugia).

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

La famiglia *Quaggiotti* commossa dalle sincere dimostrazioni d'affetto e simpatia avute in occasione della morte del povero *Luigi* si crede in dovere d'esternare vivi sensi di gratitudine ed eterna riconoscenza a tutti quelli che unitisi al suo dolore con animo veramente gentile, in ogni modo si prestarono a confortarla nel lutto di tanta perdita.

Ricorda in ispecial modo i signori G. dott. Zambelli, A. dott. Venturini, C. M. Saibante ed il paese tutto di Camposampiero che con tanto cuore e solennità commemorarono la morte del loro figlio.

osservatorio astronomico

di Padova

3 aprile

A mezz'ora il vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 3 s. 12.3

Tempo med. di Roma ore 12 m. 5 s. 39.4

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

1 aprile

Barom. 0° — mill.	752.1	751.4	753.0
Termomet. cenogr.	+13.5	+17.2	14.3
Tens. del vap. acqu.	8.54	8.48	9.00
Umidità relativa.	73	53	74
Dir. e for. del vento	N	SE	ENE
Stato del cielo	nuv.	nuv.	ser.

Dal mezzodì dell'1 al mezzodì del 2

Temperatura massima = + 17.8

minima = + 11.6

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	32	30	40	46	49
BARI	83	18	27	58	75
FIRENZE	84	29	59	15	48
MILANO	58	43	47	8	40
NAPOLI	26	76	65	37	85
PALERMO	88	10	46	34	35
ROMA	24	61	42	8	63
TORINO	18	74	63	57	2

ULTIME NOTIZIE

IL CONSIGLIO DI STATO

Leggesi nell' *Opinione* 31:

Siamo informati che l'onor. senatore conte Cantelli, richiamato con decreto di ieri al posto di consigliere di Stato ha dichiarato oggi, all'onor. ministro dell'interno, di non potere, per ragioni di famiglia, accettare quell'alto ufficio.

I TRATTATI DI COMMERCIO

È arrivato stamane, 31, a Roma, l'onorevole deputato Luzzatti, chiamato dagli onorevoli Depretis e Melegari per conferire sui trattati di commercio. Avvenuto il nuovo ministero l'onor. Luzzatti ha rassegnato il suo incarico per lasciare intera libertà d'azione a' successori del gabinetto che glielo aveva affidato.

Si legge oggi nella *Gazzetta ufficiale*:

Con RR. decreti in data 30 marzo sulla proposta del ministro dell'interno, sono state fatte le seguenti disposizioni:

Gadda comm. avv. Giuseppe, senatore del Regno, prefetto di prima classe della provincia di Roma, è collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute e dietro sua domanda;

Sono accettate le dimissioni offerte dal conte Guglielmo Capitelli dalla carica di prefetto della provincia di Bologna.

Mandano da Roma alla *Perseranza*:

« Il barone Keudell, ambasciatore germanico, è partito ieri da Roma per recarsi a Berlino. Egli ha accompagnato fino a Bologna il Granduca ereditario di Baden, il quale, visitata questa città in compagnia del barone Gemmingen, ripartirà per Ravenna, Venezia e Baden.

« Si crede che la Regina di Danimarca verrà a passare un po' di tempo in Italia, e che si fermerà alcuni giorni a Napoli. »

Il *Ravennate* descrive lo splendido ricevimento fatto al loro arrivo in Ravenna al Principe e Principessa Carlo di Prussia, che visitarono i principali monumenti della città.

Non solo i Principi furono contentissimi dell'accoglienza avuta, ma esternarono la loro soddisfazione anche per l'eleganza, la prontezza ed il buon gusto del servizio dell'Albergo ove stettero alloggiati.

Il *Kanfulla* pubblicava ieri sera un avviso ai lettori sul suo mutamento d'indirizzo politico, e sulla uscita di parecchi collaboratori che fonderebbero un nuovo giornale intitolato *Fieramosca*.

Ora questo non era che un colossale pesce d'aprile con cui rimasero corbellati anche certi giornali che pretendono avere il monopolio della furberia.

CORRIERE DELLA SERA

2 aprile

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE

Il *Bacchiglione* fece stamane un po' di bucatto in casa, e affidò a mani più decenti l'impresa di combattere l'Associazione Costituzionale, questo sodalizio nascente che turba tanto i sonni di quel periodico.

Se però ha migliorato nella convenienza della forma, rimane sempre infellicissimo nella consistenza delle ragioni.

Anzi al *Bacchiglione* succede la più gran disgrazia che possa toccare a chi scende campione di una causa; la disgrazia di offrire il fianco ai suoi avversari, e di prestare a questi le migliori armi per combatterlo a loro volta.

Se non c'inganniamo sull'autore di quell'articolo, intorno l'Associazione Costituzionale, davvero non ci aspettavamo tanta imperizia.

Ma non mettiamo il carro avanti ai buoi, e procediamo per gradi.

Il *Bacchiglione*, vedendo far parte dei promotori dell'Associazione Costituzionale alcuni membri della vecchia *Unione Liberale*, comincia dal farsi eco di dubbi e di paure che nel pubblico non esistono, meno che forse nella redazione del giornale di Via delle Zattere; che, cioè, il nuovo sodalizio sia soltanto la seconda edizione dell'*Unione Liberale*.

Qualunque sia l'opinione di quel pubblico, di cui parlano i nostri av-

versarii, sulla defunta *Unione Liberale*, non è a credersi che si tema di vederla risorgere, mentre il *Bacchiglione* stesso dice che ha *finito impovente e disfatta*. Forse che i promotori dell'Associazione hanno la virtù di riscuotere i morti?

Vero è che nella lista di quei promotori vi sono membri dell'ex-*Unione Liberale*, come ve ne sono altri che non vi hanno appartenuto, che anzi si scostavano dal suo indirizzo, quantunque iscritti nelle stesse file del partito liberale. Qual prova migliore che, abbandonati certi scerzetti, quello file si son stratte nell'unico intento di *affermare senza iattanza e senza esitazione gli schietti principii costituzionali, e di cooperare al loro trionfo con tutti i mezzi legali*? E il *Bacchiglione*, che si è vantato tante volte di patrocinare i diritti delle minoranze, vorrebbe forse chiudere loro la bocca ora ch'egli e i suoi amici sono diventati maggioranza?

Quale opportunità più felice potrebbe offrirsi per il *Bacchiglione* di mettersi a capo egli stesso di un secondo sodalizio, che fosse l'interprete fedele di quella maggioranza? Noi mettiamo pegno che nessuno penserebbe a sbarrargli il facile cammino, e che il *Bacchiglione* navigherebbe nelle acque del suo ideale con tutto il vento in poppa.

Ma il *Bacchiglione* ci pone un quesito, a cui siamo costretti di rispondere con una pregiudiziale.

« Oggi, esso dice, per volontà della maggioranza della Camera e della Corona, per volontà della grande maggioranza del paese, governa il partito democratico-costituzionale.

« La nuova Associazione tende a combattere il programma di questo governo e gli uomini che lo sostengono, oppure tende a facilitarli la via, ad aiutarlo di amichevoli consigli, di efficace cooperazione? »

Il quesito dei nostri avversari lascia supporre che l'idea d'istituire l'Associazione Costituzionale sia sorta dalla crisi politica del 18 marzo, e dall'avvenimento al potere del gabinetto *Depretis-Nicolera*.

Ora niente vi è di più inesatto.

L'idea dell'Associazione già esisteva, già era maturata, già n'erano condotte a fine le pratiche molto tempo prima che alcuno potesse prevedere i cambiamenti avvenuti. Ciò significa che lungi dallo scopo di combattere questo o quel ministero, i promotori dell'Associazione erano mossi da una causa preesistente, cui l'ultima crisi è affatto estranea. E che?

Non esiste forse da più anni un'Associazione Costituzionale a Milano, non ne esiste forse una a Brescia, non ne esiste forse una a Napoli, non ne esiste in tante altre città, non se ne sta formando una a Venezia? E Padova non potrà avere la sua?

Il *Bacchiglione* ha così presto dimenticato le parole che il ministro *Depretis* pronunciava presentandosi alla Camera, quando disse fra le altre cose che il nuovo ministero avrebbe tutelata la *libertà d'associazione*?

Davvero noi non sappiamo in nome di quale tolleranza politica, di quale libertà parli così spesso il *Bacchiglione*; s'egli ora muove tanto allarme contro un sodalizio che in nome della libertà sta per istituirsì.

Qualora poi al *Bacchiglione*, seppur non la sa, prenda di conoscere la vera causa che ha dato vita alla nuova Associazione, noi non esitiamo da esporgliela con tutta franchezza.

Il *Bacchiglione* dice che oggi la *divisione tra costituzionali e non costituzionali non regge più*.

Può darsi che il *Bacchiglione* lo creda: noi non lo crediamo; noi crediamo invece che questa divisione sia tuttora necessaria, forse ora più che mai.

Certo in Italia oggi non vi sono partiti che osino a bandiera spiegata marciare fuori della costituzione: il minor male che potesse toccare a coloro che lo osassero sarebbe quello di essere mandati all'ospedale dei pazzi.

Ve ne sono però che, senza dirlo, hanno uno scopo all'infuori della

costituzione: che a quello scopo mirano costantemente; che per raggiungerlo si valgono ed abusano anche delle libertà che la costituzione loro accorda. A quello scopo mirano tutte le loro parole, tutte le loro aspirazioni, tutti i loro atti: mirano, se vogliamo, con forzata pazienza, ma vi mirano: vi mirano colle dottrine sviluppate nei loro giornali, cogli idoli che adorano, colle riputazioni che abbattano; vi mirano, e talvolta lasciano trasparire dai loro pori quel succo dell'avvenire che vorrebbero tenere nascosto.

Noi ce ne appelliamo allo stesso scrittore dell'articolo del *Bacchiglione*.

« I partiti, esso dice, oggi non si dividono più in costituzionali e non costituzionali — tutti sono costituzionali nell'ampio senso della parola, anche quei repubblicani che accettano lealmente il governo della Sinistra, come il male minore, come un'evoluzione progressiva. »

Ci corbella? Se sono costituzionali anche quei repubblicani che accettano il governo della sinistra come il male minore, come una *evoluzione progressiva*, chi non vede che questa evoluzione porterebbe col progresso alla repubblica? Chi non capisce che si tratta di pellar la gallina senza farla gridare?

Alle corte, signori del *Bacchiglione*! Il vostro passato, il vostro presente, le dichiarazioni stesse che voi fatte per l'avvenire sono poi *sincere costituzionali* un argomento di diffidenza, che li sconsiglia ad accogliervi nel loro seno, quand'anche non ne sentissero una viva ripugnanza per le insinuazioni, che secondo il vostro abito antico, andate spargendo in questi giorni sui promotori dell'Associazione, e sullo scopo ch'essa si prefigge.

Noi non ci crediamo ancora in facoltà di estenderci più ampiamente su questo scopo, né di avvisare ai mezzi per raggiungerlo.

Il programma fu già pubblicato, e lo stesso *Bacchiglione* riconoscendo che tra i firmatari vi sono uomini e giovani indipendenti, come vi sono puri consorti, viene a fare di quel programma l'elogio più lusinghiero, come quello che cancella, per bocca degli stessi avversari dell'Associazione Costituzionale, l'ingiusta accusa di esclusivismo.

Ed ora, pieni di fiducia, noi attendiamo alla prova il nuovo sodalizio.

B.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

I due ministri serbi *Poscovich*, ministro del culto, e *Jdrarkovich* ministro delle comunicazioni, hanno date spontaneamente le loro dimissioni al principe, ma queste non vennero accettate.

Come è noto i Senatori francesi scelti dalla nazione durano in carica nove anni, e sono rinnovati in modo che ogni tre anni un terzo dev'essere assoggettato ad una nuova elezione. Il Senato ha nominato una Commissione per stabilire i particolari di questo provvedimento. La commissione dopo maturo esame di parecchie proposte è giunta a questo risultato: I dipartimenti verranno divisi in tre serie secondo l'ordine alfabetico; ad ogni serie sarà aggiunto un dipartimento dell'Algeria ed una o due delle colonie ammesse al diritto elettorale, per cui si avrà una Serie A) dal dipartimento dell'Algeria fino al Gard, e per soprappiù l'Algeria, la Guadalupa e le isole della Società; Serie B) dal dipartimento dell'alta Garonna fino a quello dell'Oise; più Costantina e La Martinica; Serie C) dal dipartimento dell'Orne sino a quello della Yonne, Orano e l'India francese. La sorte deciderà poi in qual ordine queste tre serie, di tre in tre anni, dovranno rinnovare i propri Senatori.

WASHINGTON, 1. — Quasi tutte le provincie del Messico sono insorte.

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 1. — Rend. it. 77.40 77.45.

120 franchi 21.72

Stanza, 1. — Rend. it. 77.40 77.42.

120 franchi 21.67 21.64.

Sele. — Pochissimi affari: prezzi stazionari.

Lione, 31. — Sele. Affari limitati nelle europee: prezzi invariati.

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

Appartamento si-gnorile di 7 Stanza

Padova a S. Canziano N. 437 sopra l'Ufficio delle Assicurazioni Generali ed in IP piano.

Rivolgersi all'Ufficio delle Assicurazioni Generali.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Lucia di Lammermoor* del maestro Donizetti. Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *La vedova d'un vivo* — Ore 8.

TELEGRAMMI

Berlino, 31.

L'imperatore Alessandro giunge qui il 10 maggio, rimane due giorni e parte quindi per Ems e Jugenliën. Sulle ulteriori disposizioni del suo viaggio non vi è nulla di fissato.

La regina Vittoria ha intenzione di visitare di nuovo il continente in autunno.

Il principe Hassan dell'Egitto che serve nell'armata germanica ritorna in giugno in Germania.

Secondo una notizia della *Gazzetta della Croce* i medici ordinarono allo Czar di aversi riguardo imperocchè egli è di nuovo fortemente raffreddato, ma non esiste alcuna voce di una abdicazione sia pure temporanea.

Astorf, 31.

Tre quinti degli ingegneri occupati nella ferrovia del Gottardo vennero oggi licenziati. I Cantoni vogliono sospendere le sovvenzioni. La Confederazione non vuol sopportare le spese maggiori della ferrovia francese, una delle ferrovie d'accesso alla galleria.

Parigi, 30.

Il ministro dell'interno Ricard ha ricevuto le deputazioni di quei dipartimenti, i cui Prefetti hanno combattuto i candidati repubblicani. Questi prefetti sarebbero tutti deposti benchè sinora il Maresciallo vi si opponga.

Come corre voce il principe Orloff ha ricevuto dallo Czar l'ordine esplicito di smentire la voce della sua abdicazione.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 1. — In occasione della sua festa Bismark ricevette le visite dell'Imperatore e del Principe ereditario.

COSTANTINOPOLI, 1. — Le trattative fra i delegati Francese ed Inglese, circa il progetto finanziario continuano.

I possessori dei buoni del tesoro 1872 protestarono contro le trattative riguardanti questo valore. Ciampi fu nominato presidente del consiglio di Stato. Dicesi che i ministri delle finanze e della marina saranno rimpiazzati.

PARIGI, 1. — Il *Messenger de Paris* dice che l'Inghilterra fece tutti gli sforzi per impedire la grande operazione finanziaria che doveva permettere all'Egitto di far fronte alla scadenza. Il Kedivè spedì allora due telegrammi a Londra, uno che autorizzava il governo Inglese a pubblicare il rapporto di Cave, l'altro che faceva appello all'amicizia del governo francese chiedendo il suo intervento, affinché la firma del Kedivè non soffrisse pregiudizio in occasione di quelle scadenze.

Decazes ricevendo ieri quel dispaccio riuni il consiglio dei ministri. I principali banchieri tennero poscia una riunione ed accordarono immediatamente il loro concorso.

I milioni necessari furono spediti nello stesso giorno a Londra.

Il *Messenger* soggiunge che questo incidente è certo una grande operazione egiziana col concorso francese, e spera che gli Inglese vorranno ottenere una partecipazione.

RAGUSA, 1. — I Turchi furono battuti presso Unaz. Gli insorti marciarono sopra Grahovo e verso la Bosnia.

WASHINGTON, 1. — Quasi tutte le provincie del Messico sono insorte.

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 1. — Rend. it. 77.40 77.45.

120 franchi 21.72

Stanza, 1. — Rend. it. 77.40 77.42.

120 franchi 21.67 21.64.

Sele. — Pochissimi affari: prezzi stazionari.

Lione, 31. — Sele. Affari limitati nelle europee: prezzi invariati.

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

Appartamento si-gnorile di

Atti Giudiziarî

PRETURA II MANDAMENTO DI PADOVA
Per ogni effetto di legge si pubblica che nel giorno 13 febbraio 1876 moriva in questa Città Zeviani Antonietta di Carlo e che il lei padre Carlo Zeviani ne accettava, nell'interesse proprio e per quello dei propri figli minori Emilio e Vittorio l'eredità col be-

neficio dell'inventario, come da atto odierno ricevuto dal sottoscritto.
Dall'ufficio di Cancelleria Padova, li 31 Marzo 1876.
Il Cancelliere
VIGORELLI
ERRATA-CORRIGE - Nell'estratto di Bando Manfredini Franzoia pubblicato nei N. 89, 90, in luogo di Azzalin Giuseppe deve leggersi **Azzalin Arturo di Giuseppe**.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 31 Marzo 1876.
Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

29 Febbraio		31 Marzo	
ATTIVO			
1	183,125 60	Numerario (in Vigili della Banca Naz. L. 275,732.—) esistente in cassa (in valuta effettiva) 5,222.81	280,974 81
2	662,061 70	Credito disponibile a vista (in N. B. 412,030.35) (in oro) 200,011.35	612,061 70
3	2,873,126 32	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi 2,784,369.43	2,784,369 43
4	1,069,026 60	id. a più lunga scadenza 981,726.21	981,726 21
5	416,530 70	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni L. 386,963 70	386,963 70
6	12,272 70	Effetti da incassare per conto terzi 4,233 46	4,233 46
7	40,000 —	Beni stabili di proprietà dell'Istituto 40,000 —	40,000 —
8	471,039 06	Titoli dello Stato Prest. Naz. 1866 completo V. N. 39,200 20,131 84	20,131 84
		Prest. Naz. 1866 Stallonato (1) 927,300 459,987 25	459,987 25
		Prestito Rothschild V. N. L. 35,000 27,185 23	27,185 23
		Certific. Tesoro 1860-1864. 33,000 25,924 09	25,924 09
		Obblig. Consorzio Foresto 17,200 17,200 —	17,200 —
		Obblig. Cons. ferr. Padova-Treviso-Vicenza V. N. 645,000 561,150 —	561,150 —
9	578,350 —	Titoli Provinciali e Comunali —	—
10	100,064 03	Azioni ed Obbligazioni con garanzia govern. Obbligaz. Beni Demaniali 80,800 79,864 03	79,864 03
11	107,173 28	Azioni ed Obbligazioni senza garanzia govern. Az. d'altre Banche pop. V. N. 200 210 —	210 —
		Obblig. con speciale garant. 19,680 —	19,680 —
		Cartelle fondiarie V. N. 24,000 —	24,000 —
12	53,539 90	Macchine di proprietà della Banca 54,198 20	54,198 20
13	97,870 74	Conti correnti con frutto 132,340 20	132,340 20
14	708,199 97	Depositanti a titolo di cauzione 793,503 20	793,503 20
15	300,880 93	id. liberi e volontari 317,880 93	317,880 93
16	96,546 19	Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione 149,368 87	149,368 87
17	63,043 12	Effetti in sofferenza 61,664 83	61,664 83
18	6,000 —	Valori di mobili esistenti 6,000 —	6,000 —
19	244,637 38	Debitori in Conto Corrente con garanzia 274,682 10	274,682 10
20	19,584 87	Spese stabili (d'ammortizzarsi) 19,584 87	19,584 87
21	3,830 78	Spese mobili 3,830 78	3,830 78
	8,108,928 84	Totale dell'Attività L. 8,225,040 68	8,225,040 68
	37,179 48	Spese dal corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestione. (Inter. pass. dei Conti cor. L. 10,325.81) (Inter. pass. dei Conti cor. 44,081.80)	84,607 61
	8,146,108 32	Somma L. 8,279,648 29	8,279,648 29

(1) In sostituzione di Buoni del Tesoro.

PASSIVO

1	730,276 16	Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 45,336 Azioni da L. 50 cadauna L. 766,800 —	766,800 —
		Saldo da esigere per Azioni emesse 21,476.88	21,476 88
		Capitale sociale effettivamente incassato 743,623 15	743,623 15
2	4,701,336 76	Conti correnti ad interesse (Rimanenza al 29 Febbraio 4,701,336.76) (Somma versata 573,512.23) (Somma ritirata L. 3,274,848.99) (Rimanenza al 31 Marzo 512,374.41)	4,701,336 76
3	8 50	Deposito al BANCO-GIRO L. 8	8 50
4	1,343,284 26	Conti Correnti con interesse 1,279,374 26	1,279,374 26
5	708,199 97	Depositanti per depositi a cauzione 793,503 20	793,503 20
6	300,880 93	id. liberi e volontari 317,880 93	317,880 93
7	33,888 99	Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione 66,146 93	66,146 93
8	184,541 18	Fondo di riserva 188,423 18	188,423 18
9	45,376 52	Somma residua dividendi 26,586 59	26,586 59
	8,067,793 27	Totale delle Passività L. 8,180,142 82	8,180,142 82
	78,312 03	Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestione. (Interessi attivi L. 36,009.85) (Interessi attivi L. 5,735.36) (Utili diversi L. 37,016.37) (Utili diversi L. 273.89)	99,635 47
	8,146,105 32	Padova, addì 31 marzo 1876. Bilancio L. 8,279,648 29	8,279,648 29

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLENTA
Dal 1 al 31 Marzo 1876 L. 16,245.

NB. Tutti i giorni dalle ore 12 merid. alle 2 pom. e fino al 30 Novembre anno corr. la Cassa effettua il pagamento del dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI in NOTE DI BANCA in VALUTA EFFETTIVA a 4 1/2 per cento. a titolo di BANCO-GIRO al 2 per Ojo. fino a 3 mesi al 5 per Ojo accordando facilitazioni sulle citazioni sul 6 per Ojo al 6 per Ojo le provvigioni.

ANTICIPAZIONI da 8 a 180 giorni sopra titoli dello Stato e Prestito del Consorzio Ferrrov. Padova, Treviso e Vicenza dal 4 1/2 al 5 p. Ojo e sopra altri valori e carte industriali, dal 5 1/2 al 6 p. Ojo.

CONTI-CORRENTI verso deposito di fondi pubblici dal 5 1/2 al 6 p. Ojo. Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Valore effettivo delle Azioni per tutto l'anno in corso L. 63.
Dividendo 1875, L. 10.24 per cento, pari ad it. L. 5 1/2 per Azione.

Censore Il Casiere Il Presidente Il Direttore Il Capo Contab.
A. d. SINGAGLIA B. VISETTI MASO TRIESTE A. SOLDA' G. BELZINI

EMICRANIE E NEURALGIE

La **Paullina Fournier** è rimedio infallibile per combattere le neuralgie, le gastralgie, gli spasmi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessori violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3.50 la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, N. 56. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, Milano. — In PADOVA nelle Farmacie **Santi**, già Beggiano, **Cornello**, **Roberti** e nelle primarie d'Italia. 13-844

Offerta di Fortuna!!!

Li 26 Aprile incomincia l'estrazione approvata e garantita dal lodevole Governo di Amburgo e finisce li 16 Maggio anno corr. In questo breve spazio di tempo di 3 settimane vengono estratte le vincite ed i premi seguenti:

375,000 Marchi ted.
1 di 250,000; 1 di 125,000; 1 di 80,000; 1 di 60,000; 1 di 50,000; 1 di 40,000; 1 di 30,000; 2 di 20,000; 6 di 15,000; 6 di 12,000; 12 di 10,000; 30 di 6,000; 40 di 4,000; 200 di 2,400; 440 di 1,200; 500 di 600; 597 di 300; 18800 di 131;

Somma totale Marchi tedeschi 5,341,700
id. eguale in franchi 6,677,125.

L'esito mio si è sempre dimostrato il più felice di tutti e raccomandando per tanto per questa favorevole estrazione

Un intero titolo originale a Lire 150
Un mezzo detto a " 75
Un quarto detto a " 38

Contro l'invio del relativo importo spedisce la sottoscritta rinomata Casa Bancaria stabilita sin dal 1860 i titoli originali domandati (non cosiddette vaglia o promesse proibite); così pure dopo l'estrazione i listini ufficiali e le vincite sorte colla più grande discrezione. Essendo le richieste di questa aggradevole estrazione tanto intere quanto estere assai considerevoli; per cui prego di sollecitare le commissioni, le quali verranno effettuate secondo l'ordine. Dirigasi le ordinazioni in piena fiducia a

ADOLPH LILIENFELD

Banchiere ad AMBURGO (Germania)

Per informazioni, dirigersi al Consolato italiano di Amburgo. 17-148

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

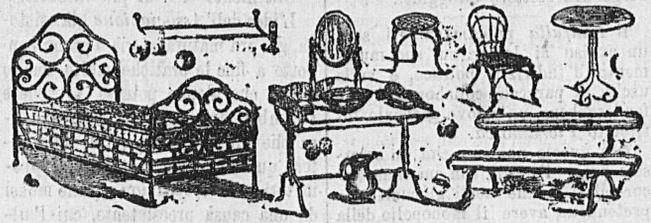
di GRIMAULT e C^a, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il fatto che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbatiche. Esso è prezioso nei fanciulli, perché combatte il **infantismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone deboli di petto ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del **Sciroppo di Raffano**, preparato da Grimault e C^a, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poiché hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 828-12

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 50
Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . 65

1800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . 60

800 OTTOMANE complete elastiche e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . 80

2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . 12

1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . 24

LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . 170

TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . 80

FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . 35

MATERASSI di crine vegetale . 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a Volonté Giuseppe in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano

NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 30 p. 100. Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 8-127

La Ditta Giuseppe Volonté qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. **ACHILLE MANGONI** né poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

SPERLIAGHEN

Rosa della Corte

NOVELLA
Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Gregoletto
Padova, Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto, 1876 - in 12. - Lire UNA.

GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Seconda Serie

Questa seconda serie cominciata col 1875, si pubblica nel medesimo formato e colla medesima ricchezza d'incisioni perfettamente nuove e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro schizzi, e col medesimo lusso tipografico. È così realizzato l'ideale di un giornale splendido e originale messo alla portata del popolo. Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma due grossi volumi ciascuno di 420 pagine con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume fa opera da sé.

L. 10 l'anno - L. 9 il semestre - L. 5 il trimestre in tutto il Regno FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI.

Nell'anno 1875 (1 Volumi 1 e 11) IL GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri viaggi: NEL CUORE DELL'AFRICA, di Schweinfurth e ISMAILIA, di Baker, ed inoltre LA ZELANDA, di C. De Coster; TRIESTE e L'ISTRIA, di C. Yriarte; NAUFRAGI AEREL, di G. e A. Tissandier; MENTONE e BORDIGHERA, di A. Joanne; LE REGIONI MINERARIE DELLA TRANSILVANIA, di E. Reclus; IL PARCO NAZIONALE DEGLI STATI UNITI, di Hayden, Doane e Langford; LA SVIZZERA AMERICANA, di Hayden e Withney; FONTARABIA (Spagna), di E. Doussault; UN'AVVENTURA AL GIAPPONE, di E. Collache; da BAKU a TIFLIS, di Moynet; VIAGGIO D'ESPLORAZIONE SULL'AMAZZONIA E IL MADEIRA, di F. Keller-Leuzinger; VIAGGIO IN CINA, di J. Thomson; LA REGGENZA DI TUNISI, di Ribatel e Tiraut; L'ARCIPELAGO DELLE ISOLE MARCHESE, di A. Pailhès, ecc.

Nel 1876 pubblicheremo il **GIORNALE LASCIATO DA LIVINGSTONE**, IL VIAGGIO DEL POLARIS; TEMPESTE E NAUFRAGI, di Zurcher e Margollé; ESCURSIONE AL CANADA, di Lamothe; ATTRAVERSO L'AUSTRALIA, del colonnello Warburton, ecc.

Non esistono più che rarissimi esemplari completi della prima serie del GIRO DEL MONDO. Sono 20 volumi che costano L. 260.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Dizionario Universale DI GEOGRAFIA E STORIA

compilato da

G. Strafforello e L. Grimaldi-Casta

Storia propriamente detta. — Compendio dell'istoria di tutti i popoli antichi e moderni colla serie Cronologica dei sovrani d'ogni Stato. — Notizie sulle pubbliche istituzioni, gli ordini monastici, gli ordini cavallereschi civili o militari, sulle sette religiose, politiche, filosofiche; — Sui grandi avvenimenti; guerre, battaglie, trattati di pace, concilii, ecc. (con la data). — Spiegazione dei titoli di dignità, di funzioni e di tutti i termini storici.

Biografia Universale. — Vita dei personaggi storici di tutti i paesi e di tutti i tempi, colla genealogia delle case sovrane e delle grandi famiglie. — Santi e Martiri, col giorno della loro festa. — Scienziati, artisti, scrittori, coll'indicazione delle loro scoperte, opinioni, opere, — non che delle migliori edizioni e traduzioni di dette opere, e bibliografia. — Il nostro Dizionario registra pure fra le biografie i più grandi dei contemporanei viventi.

Mitologia. — Notizie sulle Deità, gli eroi e i personaggi favolosi di tutti i popoli, — colle diverse interpretazioni date ai miti principali e alle tradizioni mitologiche. — Notizie sulle religioni e sui vari culti, — sulle feste, giochi, cerimonie pubbliche, misteri, non che sui libri sacri d'ogni nazione.

Geografia antica e moderna. — Geografia comparata, che fa conoscere lo stato e i vari nomi d'ogni paese nella varie epoche. Geografia fisica e politica, colla popolazione secondo i censimenti più recenti — Geografia industriale e commerciale, indicante i prodotti d'ogni contrada. — Geografia storica, che ricorda gli avvenimenti principali d'ogni luogo.

Prezzo d'abbonamento Lire 30.
Dirigere commissioni e Vaglia ai Fratelli TREVES, Milano.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia			Venezia per Padova			Padova per Bologna			Bologna per Padova							
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I	misto 3,16 a.	4,35 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,33 a.	12,40 p.	diffetto 4,13 a.	4,25 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 4,51 a.	5,12 a.		
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	" 6,25 a.	7,45 a.	II	misto 11,38 a.	fino a Rovigo 1,33 p.	da Rovigo 4,05 a.	6,05 a.	II	" 10,49 a.	2,43 p.	misto da 6,10 a.	8,30 a.		
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 8,33 a.	9,34 a.	III	diretto 2,05 p.	" 5 — "	omnibus 5 — "	9,22 a.	III	diretto 5,15 p.	8,22 a.	" 6,03 a.	10,5 a.		
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	IV	omnibus 5,45 a.	9,48 a.	diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,47 a.	12,47 p.		
V	" 9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,35 p.	1,35 p.	V	diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 a.	9,17 a.	V	omnibus 10,35 a.	2,24 a.	" 3,35 p.	7,40 a.		
VI	" 1,53 p.	3,15 p.	omnibus 4,10 a.	2,30 a.	Mestre per Udine						Udine per Mestre					
VII	diretto 4 — "	5 — "	" 3,46 a.	3,05 a.	Partenze da MESTRE			Arrivi a UDINE			Partenze da UDINE			Arrivi a MESTRE		
VIII	" 6,32 a.	7,45 a.	" 5,35 a.	6,53 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 4,51 a.	5,12 a.	II	" 10,49 a.	2,43 p.	misto da 6,10 a.	8,30 a.		
IX	omnibus 8,52 a.	10,40 a.	misto 7,30 a.	9,06 a.	III	diretto 5,15 p.	8,22 a.	" 6,03 a.	10,5 a.	IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,47 a.	12,47 p.		
X	" 9,25 a.	10,45 a.	misto 11 — "	12,38 a.	V	omnibus 10,35 a.	2,24 a.	" 3,35 p.	7,40 a.	V	omnibus 10,35 a.	2,24 a.	" 3,35 p.	7,40 a.		

Padova per Verona			Verona per Padova				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	" 11,25 a.	1,45 p.	II	omnibus 6,43 a.	9,15 a.
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 a.	III	omnibus 6,43 a.	9,15 a.
IV	" 7,03 a.	9,35 a.	omnibus 6,05 a.	8,37 a.	IV	misto 12,30 a.	4,07 a.
V	misto 12,30 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	3,04 a.			